

# IL SIGNIFICATO DI «FREUNDSCHAFT» NELLA GERMANIA DIVISA

*Barbara Delli Castelli*

doi: <http://dx.doi.org/10.7359/846-2018-deca>

Ogni lingua muta col tempo, le parole cambiano di significato (completamente o in parte), alcune scompaiono, altre vengono coniate *ex novo* o prese a prestito da altre lingue e l'influenza degli avvenimenti storici e politici di un Paese è spesso fondamentale per l'evoluzione linguistica al suo interno.

Nel secolo scorso, com'è noto, per un quarantennio il suolo tedesco è stato attraversato da un confine che lo divideva in due Stati. Nonostante i molti aspetti rimasti in comune, su questi territori si sono sviluppate due realtà autonome e per molti versi contrapposte con considerevoli differenze relative alle strutture politiche, all'organizzazione economica, al sistema giuridico e all'apparato burocratico. Queste divergenze, divenute mano a mano sempre più profonde, trovarono espressione anche nella lingua e, più precisamente, nel lessico e nell'uso linguistico. Accanto al numero in costante crescita di relazioni fra nuovi significati e nuovi significanti con riferimento alla vita pubblica e alle istituzioni, particolarmente evidenti risultavano le differenze nelle connotazioni politico-ideologiche assunte da termini di largo uso quali *Freiheit*, *Demokratie*, *Friede* e *Freundschaft*<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> A questo proposito così osservava Peter Brang con lo pseudonimo di Walter Richter: «Bedeutsamer als alle Neubildungen sind die Änderungen der Wortbedeutung, ist die Wandlung der Begriffe, die sich in der Sprache der DDR wie in allen innerhalb des sowjetischen Bereiches gesprochenen Sprachen vollzogen hat». E ancora: «Die Zahl all jener sprachlichen Veränderungen ist, am Gesamtbestand der Sprache gemessen, natürlich gering. Aber ihre Wirkung ist dennoch bedeutend, weil gerade diejenigen Begriffe von den Veränderungen betroffen sind, welche die „weltanschauliche“ und politische Haltung des einzelnen bestimmen. Auch hat sich „das Neue“ in der deutschen Sprache noch nicht überall durchgesetzt.

## 1. STUDI SULLA «DDR-SPRACHE» FRA EST E OVEST

Questo particolare sviluppo linguistico condusse già nei primi anni '50 a domandarsi con preoccupazione se la divisione del Paese non avrebbe portato progressivamente anche a una divisione nella lingua e la tanto temuta *sprachliche Spaltung* divenne ben presto oggetto di numerosi studi critici apparsi dall'una e dall'altra parte del confine<sup>2</sup>.

So zeichnet sich die Gefahr einer sprachlichen Spaltung, nicht nur im politischen Bereich, ab. Ihre Grenze verläuft quer durch Deutschland, und sie ist zugleich ein Teil der Scheide zwischen einem westlichen und einem östlichen übernationalen Ausgleich namentlich des Wortschatzes bestimmter, politisch geprägter Bezirke. Vollzieht sich jener vor allem unter angelsächsischem Vorzeichen, so steht der östliche unter russischer Führung. Wir aber müssen wünschen, daß die heutige Phase einer beginnenden sprachlichen Auseinanderentwicklung Deutschlands in der deutschen Sprachgeschichte nur eine Episode bleibe.<sup>3</sup>

Di fronte all'accusa prontamente mossa dai linguisti tedeschi occidentali di una *Sprachlenkung* ad opera dei comunisti<sup>4</sup>, gli studiosi della DDR ricorsero a contraccuse altrettanto estreme (di manipolazione capitalista della lingua nella BRD e di inforestieramento attraverso gli anglo-americanismi) e all'asserzione che solo nella DDR l'eredità culturale e linguistica tedesca veniva salvaguardata e arricchita attraverso innovazioni degne di plauso. In realtà, la naturale tendenza all'evoluzione linguistica si era manifestata in modo uniforme a Est come a Ovest. Ciò che si era rivelata ingannevole era piuttosto la propensione, da una parte e dall'altra, a considerare il proprio uso linguistico come metro di misurazione e valutazione oggettiva degli *Spezifika* linguistici dell'altro Paese, in quanto da nessuna

---

Aber die neue Sprache beherrscht immerhin den gesamten Bereich des gedruckten Wortes [...] und sie ist die Sprache des öffentlichen Lebens im weitesten Sinn» (Richter 1953, 6053-6056).

<sup>2</sup> In un primo momento e per lungo tempo l'oggetto privilegiato di studio fu la *Verlautbarungssprache* nella DDR. Solo più tardi e in misura minore sarebbe stato preso in considerazione anche il lessico quotidiano più lontano dalle ideologie.

<sup>3</sup> Moser 1961, 20.

<sup>4</sup> «Die ostdeutschen Neuprägungen und Lehnbedeutungen sind das Produkt einer umfassenden und sehr bewußt betriebenen Sprachregelung und Sprachlenkung – worunter ich den Versuch verstehe, die Macht der Sprache über das Denken bewußt auszunützen. Dies ist wiederum nicht isoliert aus der russischen Perspektive zu verstehen, sondern gehört in einem größeren slawischen und volksdemokratischen Zusammenhang hinein» (Korlén 1969, 13).

delle due parti la lingua si era arrestata al punto di partenza comune del 1945<sup>5</sup>.

In particolare negli anni '60 molti studiosi della Repubblica Democratica si lasciarono influenzare dal clima politico teso a fare della DDR uno Stato socialista a tutti gli effetti. Si cominciò a parlare del *DDR-Deutsch* come di un nuovo standard linguistico, poiché in molti ritenevano che, nonostante le numerose differenze, fosse inappropriato parlare di due lingue fra loro distinte:

Zwei Sprachen werden sich aus dieser einen gemeinsamen deutschen Sprache sicher nicht entwickeln. Zwei Sprachen, müssen wir allerdings gleich anfügen, in jenem traditionellen Sinn, in dem der Linguist von zwei Sprachen spricht. Das besondere Neue ist hier ja in erster Linie die Veränderung des semasiologischen Systems, so daß im Extrem sich eine Sprache von Homonymen ergeben könnte mit völlig verschiedener Bedeutung – eben jene Sprache, die Orwell in seiner Utopie gezeichnet hat. Es gäbe sich dann die Situation, daß zwei Sprecher völlig gleiche Laute sprächen, aber damit völlig Verschiedenes meinen.<sup>6</sup>

Questa teoria, in linea con la politica linguistica promossa dalla SED, incontrò nel decennio successivo molti consensi nella Germania orientale as-

---

<sup>5</sup> Nel 1967 fu pubblicata dal VEB Bibliografisches Institut di Lipsia la sedicesima edizione del *Große Wörterbuch und Leitfaden der deutschen Rechtschreibung*. Comparando questo con il *Duden-Rechtschreibung der deutschen Sprache und der Fremdwörter*, edito nello stesso anno dal Bibliographisches Institut Mannheim - Zürich, emerge una grande differenza relativa alla registrazione dei neologismi; nel Duden occidentale, ad esempio, sono inseriti nuovi lemmi quali: *Bundespräsident, Entwicklungsland, Heimatvertriebener, Interzonenverkehr, Lastenausgleich, Leihwagen, Lohnfortzahlung, Luftbrücke, Notaufnahmestelle, soziale Marktwirtschaft, Spätbeimkehr, Viersektorenstadt*, ecc. Nel Duden orientale, invece, fanno la loro comparsa termini come: *Abgabesoll, Aktiv, Aktivistenbewegung, Jahresoll, Jugendbrigade, Kulturhaus, Volksrepublik, Volksdemokratie, Volkspolizei, Volkskammer, volkseigen, Bauernforum, Normenerhöhung, Tagesnorm, Sollerfüllung, Weizensoll, Arbeiterfestspiele*, ecc. Dalla comparazione fra i due dizionari emerge che – come osservato da Dieckmann (1967, 142) – in alcune aree del lessico stavano avvenendo trasformazioni decisive concernenti la quantità dei lemmi, il significato e la frequenza d'uso e che le trasformazioni di questo tipo erano da constatarsi tanto a est quanto a ovest. Le innovazioni a est risultavano, tuttavia, molto più numerose ed evidenti sotto l'influsso diretto o indiretto della lingua russa. A questo proposito scriveva Steinberg (1967, 10): «Die gesellschaftliche Entwicklung in der DDR und in Westdeutschland ist so unterschiedlich verlaufen, daß es heute nicht mehr möglich ist, länger von einer deutschen Nationalsprache zu sprechen. Der Vergleich der beiden deutschen Duden-Ausgaben ergibt überall Verschiedenheiten, besonders im Begrifflich-Ideologischen, was die Zahl der Stichwörter als auch die Wortbedeutungen und grammatischen Formen angeht».

<sup>6</sup> Betz 1964, 158.

sumendo il nome di *Viervariantenthese*, cioè la possibilità per la lingua in uso nella DDR di assurgere al ruolo di variante standard al pari del *BRD-Deutsch*, del tedesco svizzero e dell'austriaco.

Man kann vier Varianten der deutschen Gegenwartssprache unterscheiden. Dabei sind selbstverständlich die Unterschiede, die die Verwendungsweisen und den ideologiegebundenen Wortschatz betreffen, zwischen dem Deutsch in der DDR und dem in der BRD größer als die zwischen dem Deutsch in der Schweiz bzw. in Österreich und dem in der BRD. Die Herausbildung einer sozialistischen deutschen Nationalsprache kann nur das Ergebnis eines langen Prozesses sein. Man sollte also zur Bezeichnung „deutsche Gegenwartssprache“ in der Regel den Kommunikationsraum, in dem diese oder jene Ausprägung verwendet wird, hinzusetzen. Die Bezeichnungen „deutsche Gegenwartssprache in der DDR“ und „deutsche Gegenwartssprache in der BRD“ weisen sowohl auf die Unterschiede als auch auf die Gemeinsamkeiten hin.<sup>7</sup>

A partire dall'inizio degli anni '80, pur non smentendo la *Viervariantenthese*, si cercò di minimizzare le differenze, enfatizzando piuttosto ciò che accomunava la lingua nelle «due Germanie», mentre una seria riflessione scientifica portò a riconoscere che nei due Stati si erano sviluppate piuttosto delle distinte *Kommunikationsgemeinschaften*<sup>8</sup>, ciascuna legata al rispettivo contesto socio-politico, i cui condizionamenti si riflettono in parte ancora oggi sulla comunicazione fra tedeschi dell'Est e dell'Ovest<sup>9</sup>.

Ora, a quasi un trentennio dalla riunificazione della Germania, si può sostenere, senza timore di smentita, che proprio la lingua abbia rappresentato il *trait d'union* fra i due Stati. Tuttavia, a chi si accosti, per qualsivoglia ragione, ai testi prodotti nella ex-DDR non sfuggiranno le caratteristiche stilistiche e lessicali frutto della particolare situazione politica, economica e culturale del Paese, nonché della manipolazione linguistica operata dalla SED: infatti, mentre le strutture morfo-sintattiche erano rimaste pressoché immutate, il lessico era stato esposto a un'evoluzione indipendente ri-

---

<sup>7</sup> Bock *et al.* 1973, 531-532.

<sup>8</sup> «Die Frage nach den Charakteristika des Wortschatzes und Wortgebrauches der deutschen Sprache in der DDR, unter den Bedingungen einer sozialistischen staatlichen Kommunikationsgemeinschaft (KG), nach der Determination lexikalischer Entwicklung durch unsere gesellschaftliche Praxis und weiter nach den Möglichkeiten angemessener Prägung und wirkungsvoller Verwendung sprachlicher Benennungen gehört sicherlich nach wie vor zu den aktuellen Problemen unserer sprachwissenschaftlichen Forschung» (Fleischer 1985, 82).

<sup>9</sup> È in questo contesto che Fleischer (1989), sostituisce il termine *Variante* con *Varietät*, accogliendo di fatto la nozione più neutrale di pluricentricità della lingua tedesca.

spetto a quanto accadeva oltre confine con le conseguenti difficoltà di una piena comprensione<sup>10</sup>.

## 2. CARATTERISTICHE DEL «DDR-WORTSCHATZ» E ULTERIORI CAMPI D'INDAGINE

Per i linguisti oggi resta ancora in parte aperta la questione relativa allo sviluppo autonomo del lessico nei due Stati tedeschi e ciò non soltanto per quanto attiene ai *Sachspezifika* (denominazioni di istituzioni, regolamenti ufficiali, ruoli politici e sociali), ma anche per quanto concerne prestiti, calchi e adeguamenti semantici derivati dai contatti con altre comunità linguistiche<sup>11</sup>.

Di particolare interesse resta ancora l'indagine sul *DDR-typischer Wortschatz*, quei vocaboli, sintagmi e locuzioni in uso nella sola DDR, nonché quelli che nel tedesco orientale palesavano ampliamento/riduzione o variazione semantica rispetto ai corrispettivi occidentali.

Per quanto attiene a una sistematizzazione dei processi linguistici che hanno portato alla formazione di un lessico riconoscibile come *DDR-typisch* può essere utile in questa sede considerare lo schema proposto dal linguista americano Richard Wood (1974, 71)<sup>12</sup> che prevede:

1. introduzione di nuovi *items* lessicali (neologismi, nuovi composti, prestiti);
2. perdita o indebolimento di *items* lessicali preesistenti (per es. i termini caratteristici del nazionalsocialismo divenuti storicismi dopo il 1945 o comunque indeboliti nella loro valenza semantica);

---

<sup>10</sup> Cf. Delli Castelli 2012, 8.

<sup>11</sup> Per comprendere, ad esempio, il processo di prestiti dal russo al tedesco della DDR è necessario distinguere fra prestiti diretti e indiretti. È da notare come i neologismi frutto di prestito diretto quali *Towarisch*, *Traktorist*, *Diversant*, *Komsomol*, *Kolchose*, *Kombinat*, *Spartakiade*, ecc. non fossero tutto sommato così numerosi. L'influsso del russo sui neologismi della DDR era tuttavia molto forte e si rifletteva soprattutto nei calchi morfologici e semantici. Fra i primi sono da menzionare *Volkseigentum*, *Friedenschicht*, *Plansoll*, *Wandzeitung*, *Kulturhaus*, *Selbstverpflichtung*, *Abweichler*, *Versöhnler*, *Held der Arbeit*, *Verdienter Lehrer*, ecc. Fra i calchi semantici vanno ricordati *Freundschaft*, *Jugendfreund*, *Aktiv*, *Zirkel*, ecc. Cf. Uchimura 1983, 98.

<sup>12</sup> Per quanto riguarda, invece, lo studio contrastivo fra tedesco dell'Est e tedesco dell'Ovest si rimanda al modello di sistematizzazione proposto da Hellmann (1980) e ripreso e ampliato da Schlosser (1990) che organizza la comparazione lessicale secondo le seguenti categorie: *Lexemspezifika*, *Bezeichnungsspezifika*, *Bedeutungsspezifika*, *Wertungsspezifika*, *Häufigkeitsspezifika* e *Wortfeldsspezifika*. Cf. Delli Castelli 2012, 36-38.

3. variazioni nella frequenza d'uso (parole come *Arbeiter*, *Propaganda*, *Volk* ricorrevano in media più a Est che a Ovest);
4. variazioni semantiche quantitative (ampliamento o restringimento dei significati) e qualitative (variazione parziale o totale dei significati).

Ulteriore campo d'indagine, nato a partire dagli anni '90, è quello di monitoraggio dell'evoluzione linguistica dopo la *Wiedervereinigung* atto a osservare, tra l'altro, quali termini del patrimonio lessicale della DDR siano «sopravvissuti» alla *Wende* e siano ancora (o di nuovo) in uso fra i parlanti dei *neue Bundesländer*. Quest'aspetto non potrà essere qui affrontato perché troppo ampio, ma ci si riservano ulteriori approfondimenti in questa direzione.

### 3. I TERMINI «FREUND» E «FREUNDSCHAFT» NELLA DDR

Per il presente studio, incentrato sulla coppia di lemmi *Freund* / *Freundschaft*, sulle voci derivate e sui composti con *Freund* o *Freundschaft* come elemento determinante, rilevanti nell'uso linguistico proprio della DDR, si sono presi in considerazione i punti 1, 3 e 4 dello schema di Wood. L'analisi è stata compiuta in modo comparativo fra l'edizione del *Duden. Das große Wörterbuch der deutschen Sprache* in 6 volumi pubblicato a Mannheim nel 1976-1981 con il *Wörterbuch der deutschen Gegenwartssprache* di Klappenbach e Steiniz in 6 volumi edito dall'Akademie Verlag di Berlino Est nel 1973-1977. A ciò si affiancano una serie di studi specifici sul lessico della ex-DDR editi dal 1968 al 2000.

#### 3.1. «Freund», derivati e composti

«FREUND» UND ABLEITUNGEN	DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
Freund / Freundin	X	X
freund	X	X
freundlich	X	X
freundlicherweise	X	X
Freundlichkeit	X	X
freundlos	X	X
Freundschen	X	X

KOMPOSITA MIT «FREUND-»	DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
Freundesdienst	X	X
Freundesgruß	X	X
Freundeshand	X	X
Freundeshilfe		X
Freundeskreis	X	X
Freundesland	X	X
Freundespaar	X	X
Freundesplicht	X	X
Freundestat	X	X
Freundestreue	X	X
Freundeswort		X
Freundfeind / freundfeind	X	X
freundnachbarlich	X	X

FREUND, der; -[e]s, -e	
DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. männliche Person in bezug auf einen anderen Menschen, dem sie [in wechselseitiger Beziehung] od. der dieser in Zuneigung verbunden ist.</li> <li>2. Liebhaber, Verehrer.</li> <li>3. a) jmd., der etwas besonders schätzt;</li> <li>3. b) jmd., der etw. besonders unterstützt od. fördert;</li> <li>3. c) Gesinnungsgenosse, Parteifreund.</li> <li>4. Vertrauliche Anrede.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. a) jmd., der einem anderen auf der Grundlage gegenseitiger Neigung und gegenseitigen Vertrauens eng verbunden ist;</li> <li>1. b) Verehrer, Geliebter;</li> <li>1. c) Förderer, Gesinnungsfreund.</li> <li>2. Anrede.</li> </ol>

Relativamente a *Freund* e ai suoi derivati, si nota fra i due dizionari una grande uniformità in quanto in entrambi sono registrate esattamente le stesse voci. Per quanto attiene ai composti, invece, la situazione si presenta diversamente con 13 voci attestate nel dizionario orientale contro le 11 del Duden di Mannheim. Nessuna voce (neppure quelle presenti nel solo dizionario orientale) riporta indicazioni su un uso specifico nella DDR. Apparentemente potrebbe sembrare, quindi, che il termine *Freund* presentasse nella *DDR-Sprache* soltanto una variazione nella frequenza d'uso, idea rafforzata anche dal maggior numero di forme composte con *Freund* come determinante registrate nel Klappenbach rispetto al Duden. A ben vedere, però, non è propriamente così: fra i significati comuni attestati per il ter-

mine in entrambi i dizionari è presente la definizione di *Gesinnungsgenosse*, *Gesinnungsfreund*, *Parteifreund*. Questo significato, che attiene genericamente all'ambito della politica, nella DDR divenne sinonimo di *politischer Genosse* in senso marxista-leninista e veniva utilizzato più spesso e in modo più pregnante di quanto non accadesse nel tedesco occidentale. In questo senso il termine *Freund* aveva subito un restringimento dello spettro semantico, contestualizzandosi nei rapporti di alleanze politiche fra la Repubblica Democratica e gli altri Paesi del Blocco Orientale. La sua forma plurale *Freunde*, inoltre, era diventata denominazione ufficiale per i *Sowjetmenschen*.

Er hätte auf Grund der Kenntnis der Erfahrungen der sowjetischen und polnischen *Freunde* zu Ehren des II. Parteitag bereits eine Sonderschicht nach neuen Methoden entwickelt. (*Neues Deutschland*, 6.2.1951, 5)

In situazioni molto formali riferendosi ai sovietici era diffusa anche la formula *Brüder und Freunde*. A livello colloquiale, invece, il termine poteva esprimere, a seconda dell'intonazione data, una vasta gamma di valenze, dalla più genuina alla più ironica con riferimento ai russi in generale o, talvolta nello specifico, alle truppe sovietiche di stanza nella DDR.

Der Lehrer fragt seine Schüler: „Sind die Sowjets unsere Freunde oder unsere Brüder?“ Meldet sich Fritzchen: „Herr Lehrer, die Russen müssen unsere Brüder sein, denn Freunde kann man sich aussuchen.“<sup>13</sup>

Fenomeni osservati per *Freund* = *Gesinnungsfreund*: variazione nella frequenza d'uso, restringimento dello spettro semantico, parziale mutamento del significato.

### 3.2. «Freundschaft» e derivati

«FREUNDSCHAFT» UND ABLEITUNGEN	DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
Freundschaft	X	X
freundschaftlich	X	X
Freundschaftlichkeit	X	X

<sup>13</sup> Cit. in Schiewe - Schiewe 2000, 68.



FREUNDSCHAFT, die; -, -en	
DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
1. a) <i>auf Zuneigung u. Vertrauen beruhendes Verhältnis;</i>	1. a) /Pl. ungebräuchl./ <i>Verhältnis zwischen Menschen oder zwischen menschlichen Gemeinschaften, das auf gegenseitiger Neigung und auf gegenseitigem Vertrauen beruht;</i>
1. b) <o.Pl.> (DDR) <i>Gruß der Freien Deutschen Jugend;</i>	1. b) Neubedeut. DDR/ <i>Gruß der Freien Deutschen Jugend.</i>
1. c) (DDR) <i>Gesamtheit der Pioniergruppen an einer Schule, Pionierfreundschaft.</i>	2. <i>Gesamtheit der Freunde, Freundeskreis.</i>
2. (selten) <i>Kreis der Personen, mit denen jmd. bekannt od. befreundet ist.</i>	3. Neubedeut. DDR/ <i>Gesamtheit der Pioniergruppen an einer Schule.</i>
3. <o.Pl.> (landsch.) <i>die Verwandten.</i>	4. /Pl. ungebräuchl./ landsch. <i>Verwandschaft.</i>

Per quanto concerne il termine *Freundschaft*, sia nel Duden sia nel Klappenbach sono riportati tre significati di base relativi alla sfera personale («amicizia», «cerchia delle conoscenze» e, con uso regionale, «parentela»). Accanto a questi, spiccano in entrambi i dizionari due ulteriori significati indicati come specifici della DDR. Il primo, privo di forma plurale, è un calco semantico dal russo *družba* («amicizia») e rappresentava la formula ufficiale di saluto dei membri della *Freie Deutsche Jugend* (FDJ), l'organizzazione giovanile della SED<sup>14</sup>. Il secondo «nuovo» significato di *Freundschaft* è, invece, un calco semantico del russo *družina* che, pur derivando da *drug* («amico»), ha assunto in russo la valenza di nome collettivo con il significato di «squadra, seguito, gruppo di seguaci». In questo senso *Freundschaft* era l'abbreviazione di *Pionierfreundschaft*, cioè il nucleo dell'organizzazione dei «Pionieri Ernst Thälmann» in una scuola<sup>15</sup>.

Oltre ai due nuovi significati, nella lingua ufficiale della DDR il termine *Freundschaft* – così come si è visto già per *Freund* – veniva impiegato altresì per riferirsi al rapporto della Repubblica Democratica con l'Unione Sovietica e con altri Paesi socialisti/comunisti e alle relazioni di questi Sta-

<sup>14</sup> La FDJ arrivava a raccogliere quasi il 75% dei giovani tedeschi orientali fra i 14 e i 25 anni. L'obiettivo politico e ideologico era quello di influenzare ogni aspetto della loro vita, formandoli al comportamento socialista. L'appartenenza alla FDJ era volontaria, ma chi non vi aderiva trovava più difficoltà nella vita di tutti i giorni (come ad esempio l'accesso all'università o alla carriera scelta). Secondo lo statuto dell'organizzazione, i suoi membri erano tenuti a rivolgere la formula di saluto *Freundschaft!* ai superiori. Pertanto, a partire dall'ottava classe, nelle scuole superiori, nelle scuole professionali e poi all'università ogni ora di lezione doveva iniziare e concludersi con questo saluto.

<sup>15</sup> All'organizzazione giovanile dei «Pionieri Ernst Thälmann» aderivano bambini e adolescenti dai 6 ai 14 anni.

ti fra loro. Ciò anche attraverso motti propagandistici in locuzioni come «Freundschaft mit allen friedliebenden Völkern, Freundschaft zur großen Sowjetunion»<sup>16</sup>.

Analogamente a *Freundschaft* anche l'aggettivo *freundschaftlich* nell'uso linguistico ufficiale della DDR indicava il grado di unione e di concordanza di interessi politico-ideologici di solito con riferimento ai Paesi d'influenza sovietica o ai partiti socialista o comunista.

[...] überall sind Kräfte unvergleichlich gewachsen, die aktiv für Frieden und *freundschaftliche* Beziehungen zwischen den Völkern eintreten. (*Neues Deutschland*, 20.9.1959, 3)

Sia il sostantivo *Freundschaft*, sia l'aggettivo *freundschaftlich* ricorrevano spesso rafforzati da *eng*, *herzlich*, *brüderlich*, *unzerstörbar*, ecc., usati in forma sia aggettivale, sia avverbiale.

[...] während des Gesprächs, das in *herzlicher* und *freundschaftlicher* Atmosphäre verlief, dankte der Botschafter dem Obersten Sowjet für die ständige Unterstützung in seiner Tätigkeit. (*Neues Deutschland*, 1.3.1974, 2)

[...] die *brüderliche Freundschaft* zwischen der Sowjetunion und Kuba erstärkt und entwickelt sich [...] die Sowjetunion und Kuba sind davon überzeugt, daß die *unzerstörbare Freundschaft* und brüderliche Zusammenarbeit des sowjetischen und kubanischen Volkes, der kommunistischen Parteien der Sowjetunion und Kubas, den Grundinteressen beider Länder, der ganzen sozialistischen Staatengemeinschaft sowie den Interessen des Friedens und der internationalen Sicherheit entsprechen. (*Neues Deutschland*, 5.2.1974, 3)

Il termine *Freundschaft* inteso in senso politico-ideologico faceva la sua comparsa già nel preambolo alla *Verfassung* del 7.10.1949<sup>17</sup> dove si legge:

---

<sup>16</sup> Secondo la concezione marxista-leninista una *Freundschaft* sincera, franca e leale, finalizzata ad una collaborazione basata sulla fiducia fra Stati e popoli sarebbe stata realizzabile solo nel Socialismo; gli Stati capitalisti non ne sarebbero stati capaci a causa degli interessi monopolisti dominanti.

<sup>17</sup> Mentre nella BRD era stato attribuito alla Costituzione il nome temporaneo di *Grundgesetz*, nella speranza di una successiva revisione da estendere a tutta la Germania, con la denominazione di *Verfassung* assunta dal documento costitutivo della DDR si accampava una pretesa di validità immediata per tutto il territorio tedesco. Infatti l'Art. I nella stesura del 1949 recita: «Deutschland ist eine unteilbare demokratische Republik». A questo primo testo costituzionale, in apparenza democratico, seguirono due revisioni, una nel 1968 e una nel 1974, dalle quali a poco a poco scomparve ogni riferimento alla Germania Occidentale. Il testo completo della *Verfassung* del 1949, nonché quelli delle successive modifiche sono consultabili all'indirizzo: <http://www.verfassungen.de/de/ddr/index.htm>.

Von dem Willen erfüllt, die Freiheit und die Rechte des Menschen zu verbürgen, das Gemeinschafts- und Wirtschaftsleben in sozialer Gerechtigkeit zu gestalten, dem gesellschaftlichen Fortschritt zu dienen, die *Freundschaft* mit anderen Völkern zu fördern und den Frieden zu sichern, hat sich das deutsche Volk diese Verfassung gegeben.

Nello stesso testo compare due volte in senso analogo anche l'aggettivo *freundschaftlich*:

Die Aufrechterhaltung und Wahrung *freundschaftlicher* Beziehungen zu allen Völkern ist die Pflicht der Staatsgewalt. (Art. 5 Comma 2)

Als Mittlerin der Kultur hat die Schule die Aufgabe, die Jugend im Geiste des friedlichen und *freundschaftlichen* Zusammenlebens der Völker und einer echten Demokratie zu wahrer Humanität zu erziehen. (Art. 38 Comma 2)

L'utilizzo ideologico-politico del termine viene ulteriormente ribadito nelle successive revisioni della *Verfassung*:

Die Deutsche Demokratische Republik pflegt und entwickelt entsprechend den Prinzipien des sozialistischen Internationalismus die allseitige Zusammenarbeit und *Freundschaft* mit der Union der Sozialistischen Sowjetrepubliken und den anderen sozialistischen Staaten.<sup>18</sup>

Die Deutsche Demokratische Republik ist untrennbarer Bestandteil der sozialistischen Staatengemeinschaft. Sie trägt getreu den Prinzipien des sozialistischen Internationalismus zu ihrer Stärkung bei, pflegt und entwickelt die *Freundschaft*, die allseitige Zusammenarbeit und den gegenseitigen Bestand mit allen Staaten der sozialistischen Gemeinschaft.<sup>19</sup>

Inoltre, nel testo del programma e in quello dello statuto della SED del 22 maggio 1976 il sostantivo *Freundschaft* compare 10 volte e l'aggettivo *freundschaftlich* 6 volte; qui ricorre quattro volte anche il derivato *befreundet* nello stesso senso ideologico-politico<sup>20</sup>.

Dallo studio comparativo condotto da Hellmann (1992) sulle edizioni dal 1949 al 1974 di due significative testate giornalistiche di concezione opposta, *Die Welt* per la BRD e *Neues Deutschland* per la DDR, risultano per *Freundschaft* 45 occorrenze sul quotidiano occidentale contro le 387

---

<sup>18</sup> *Verfassung* del 6.4.1968, l'Art. 6 Comma 2.

<sup>19</sup> *Verfassung* del 7.10.1974, l'Art. 6 Comma 2.

<sup>20</sup> Il testo del programma e quello dello statuto della SED sono stati consultati nell'edizione Schneider 1977.

su quello di oltre confine. Anche *freundschaftlich* compare 22 volte su *Die Welt* contro le 127 occorrenze riscontrate su *Neues Deutschland*.

Fenomeni osservati per *Freundschaft* = *Gruß der Freien Deutschen Jugend* e per *Freundschaft* = *Pionierfreundschaft*: calchi semantici dal russo. Fenomeni osservati per *Freundschaft* / *freundschaftlich* in senso ideologico-politico: variazione nella frequenza d'uso, parziale mutamento del significato.

### 3.3. Composti con «Freundschafts-»

KOMPOSITA MIT «FREUNDSCHAFTS-»	DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
Freundschaftsbande	X	X
Freundschaftsbesuch	X	X
Freundschaftsbeteuerung	X	
Freundschaftsbeweis	X	X
Freundschaftsbezeugung	X	
Freundschaftsbund	X	X
Freundschaftsbündnis	X	X
Freundschaftsdienst	X	X
Freundschaftsfahne	X	X
Freundschaftsgeschenk	X	X
Freundschaftskuß	X	X
Freundschaftspakt	X	
Freundschaftspionierleiter		X
Freundschaftspreis	X	
Freundschaftsrat	X	X
Freundschaftsratsvorsitzende	X	
Freundschaftsring	X	X
Freundschaftsspiel	X	X
Freundschaftstreffen	X	X
Freundschaftsverhältnis	X	X
Freundschaftsvertrag	X	X

*Freundschafts-* rappresenta il determinante di circa una cinquantina di sostantivi composti. Di questi molti non risultano registrati nei dizionari ufficiali, ma sono ben documentati dagli studi specifici sul lessico della ex-DDR.

L'edizione del Duden registra 20 composti con *Freundschafts-*, il *Wörterbuch der deutschen Gegenwartssprache* di Klappenbach ne riporta 17, di cui 16 in comune col Duden. Nel dizionario di Mannheim si fa riferimento soltanto per due lemmi a un uso specifico nella DDR: *Freundschaftsfabne* e *Freundschaftsrat*. Nel Klappenbach, invece, vengono evidenziati come *DDR-typisch* ulteriori quattro lemmi: *Freundschaftsgeschenk*, *Freundschaftspionierleiter*, *Freundschaftstreffen* e *Freundschaftsvertrag*. Inoltre Wolf (2000, 75) indica anche per *Freundschaftsbande* un uso particolare nella DDR.

### 3.3.1. «Freundschaftsbande»

---

FREUNDSCHAFTSBANDE, die; Pl.	
DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
<i>freundschaftliche Bindungen</i>	F. knüpfen, festigen

---

Per il composto *Freundschaftsbande*, usato nella sola forma plurale, sui dizionari manca un riferimento esplicito alla lingua della Repubblica Democratica. Tuttavia nella *Verlautbarungssprache* esso veniva utilizzato per descrivere in senso migliorativo i rapporti esistenti con un popolo, un partito o uno Stato alleato, all'insegna dell'Internazionalismo proletario. In realtà, contrariamente alla propaganda ufficiale, i contatti amichevoli sviluppati a livello personale con i cittadini di altri Stati socialisti erano considerati sospetti e venivano scoraggiati con restrizioni della libertà (venivano, ad esempio, negati i visti di rinnovo del passaporto o non venivano rilasciate le autorizzazioni di matrimonio). Se poi i *Freundschaftsbande* riguardavano cittadini di Stati non socialisti, i contatti privati spesso venivano proibiti, anche qualora si trattasse di funzionari del Partito<sup>21</sup>. La politica di isolamento e «sicurezza» della SED collideva in questo caso con il dogma dell'Amicizia e dell'Internazionalismo proclamati dal partito stesso.

Fenomeni osservati per *Freundschaftsbande*: variazione nella frequenza d'uso, restringimento dello spettro semantico, parziale mutamento del significato.

---

<sup>21</sup> Cf. Wolf 2000, 75.

## 3.3.2. «Freundschaftsfahne», «Freundschaftsgeschenk», «Freundschaftstreffen»

FREUNDSCHAFTSFAHNE, die	
DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
(DDR) als Zeichen der Freundschaft verliebene Fahne	Neupräg. DDR 1. Fahne einer Pionierfreundschaft 2. Fahne, die als Zeichen der Freundschaft verliehen wird
FREUNDSCHAFTSGESCHENK, das	
DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
F.-e austauschen	Neupräg. DDR Die Gäste überreichten der polnischen Regierung ein Gemälde als F.
FREUNDSCHAFTSTREFFEN, das	
DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
↑ Freundschaftsspiel	Neupräg. DDR freundschaftliches Treffen

I tre sostantivi, *Freundschaftsfahne*, *Freundschaftsgeschenk* e *Freundschaftstreffen*, erano riferiti alla sfera degli incontri internazionali.

Per *Freundschaftstreffen* s'intendeva un raduno di gruppi, delegazioni o anche singole persone spesso provenienti da due o più Stati uniti fra loro dai medesimi principi politici. I *Freundschaftstreffen* erano di norma manifestazioni a carattere informativo, ma anche a scopo di socializzazione, al loro interno, ad esempio, si potevano organizzare eventi sportivi. *Freundschaftstreffen* è un composto coniato nella DDR e poi passato nel lessico della BRD come sinonimo di *Freundschaftsspiel* (ambito sportivo). Secondo i dati raccolti da Hellmann (1992), fra il 1949 e il 1974 il termine compare una sola volta su *Die Welt* contro le 12 occorrenze riscontrate su *Neues Deutschland*.

Durante i *Freundschaftstreffen* nella Repubblica Democratica o in altri Paesi «amici» ci si scambiava dei *Freundschaftsgeschenke* e avveniva la consegna della *Freundschaftsfahne*, cioè di una bandiera segno di amicizia e di comunanza di principi politici. Queste bandiere venivano consegnate dalle delegazioni di partito, di organizzazioni giovanili o militari straniere ai membri di aziende, scuole o altre istituzioni. Oltre a questo significato, con il termine *Freundschaftsfahne* si indicava anche la bandiera dei «Pionieri Ernst Tählmann».

Fenomeni osservati per *Freundschaftsfabne*, *Freundschaftsgeschenk* e *Freundschaftstreffen*: sostantivi composti di nuovo conio; *Freundschaftstreffen* è, inoltre, passato nell'uso linguistico della BRD con diminuzione nella frequenza d'uso, restringimento del campo semantico e variazione parziale del significato.

3.3.3. «Freundschaftspionierleiter», «Freundschaftsrat»,  
«Freundschaftsratsvorsitzende»

FREUNDSCHAFTSPIONIERLEITER, der	
DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
-----	Neupräg. DDR <i>verantwortlicher Leiter einer Pionierfreundschaft</i>

  

FREUNDSCHAFTSRAT, der	
DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
(DDR) <i>leitendes Organ einer Freundschaft</i>	Neupräg. DDR <i>Rat einer Pionierfreundschaft</i>

  

FREUNDSCHAFTSRATSVORSITZENDE, der u. die	
DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
<i>Vorsitzende eines Freundschaftsrats</i>	-----

I tre sostantivi, *Freundschaftspionierleiter*, *Freundschaftsrat* e *Freundschaftsratsvorsitzende* rimandano a quanto detto in precedenza per *Freundschaft* = *Pionierfreundschaft*. Ogni *Freundschaft* si articolava, infatti, nei singoli gruppi di Pionieri di una classe ed era guidata da un *Freundschaftspionierleiter* nominato dalla FDJ. I pionieri di una *Freundschaft* eleggevano ogni anno il *Freundschaftsrat*, vale a dire i *Freundschaftsmitglieder* e il *Freundschaftsratsvorsitzende*. Accanto a compiti politici di propaganda nelle scuole, il *Freundschaftsrat* si occupava anche dell'organizzazione del tempo libero dei bambini.

Fenomeni osservati per *Freundschaftspionierleiter*, *Freundschaftsrat* e *Freundschaftsratsvorsitzende*: sostantivi composti di nuovo conio appartenenti alla sfera dei *DDR-Sachspezifika*.

## 3.3.4. «Freundschaftsvertrag»

FREUNDSCHAFTSVERTRAG, der	
DUDEN (BRD)	KLAPPENBACH (DDR)
(Politik) <i>Vertrag über freundschaftliche Zusammenarbeit zwischen zwei Staaten</i>	Neupräg. DDR <i>Vertrag über gegenseitige wirtschaftliche, kulturelle und politische Hilfe und Zusammenarbeit</i>

Per quanto attiene al sostantivo *Freundschaftsvertrag*, si tratta di un composto coniato nella DDR con il significato proprio di «patto di reciproco aiuto e collaborazione economica, culturale e politica» il ché, secondo le intenzioni della SED, era pensabile solo fra Stati socialisti. Il termine è poi stato assunto anche nella BRD sempre nell'ambito politico, ma con il più generico significato di «patto di collaborazione amichevole fra due Stati». Secondo i dati raccolti da Hellmann (1992), fra il 1949 e il 1974 il termine compare tre volte su *Die Welt* contro le 17 occorrenze riscontrate su *Neues Deutschland*.

Fenomeni osservati per *Freundschaftsvertrag*: sostantivo composto di nuovo conio; *Freundschaftsvertrag* è passato nell'uso linguistico della BRD con diminuzione nella frequenza d'uso, ampliamento del campo semantico e variazione parziale del significato.

I sostantivi composti con *Freundschafts-* fin qui analizzati possono a pieno titolo essere indicati come *DDR-typisch*. Degno di menzione è ancora *Freundschaftsbesuch* che, pur mantenendo sostanzialmente inalterato il proprio significato a Est come a Ovest, palesa variazioni nella frequenza d'uso<sup>22</sup>: due occorrenze su *Die Welt*, 20 su *Neues Deutschland*.

Si segnala, inoltre, l'assenza nel dizionario di Berlino est rispetto a quello di Mannheim dei composti *Freundschaftsbeteuerung*, *Freundschaftsbezeugung*, *Freundschaftspakt* e *Freundschaftspreis*.

## 3.4. Altri composti con «Freundschafts-»

WEITERE KOMPOSITA MIT «FREUNDSCHAFTS-»	
Freundschaftsabkommen	Freundschafts-Länderspiel
Freundschaftsbekundung	Freundschaftsmagistrale
Freundschaftsbezeugung	Freundschaftsmeeting

<sup>22</sup> Cf. Hellmann 1992, III, 312-313.



Freundschaftsbeziehung (en)	Freundschaftsmitglied
Freundschaftsbotschaft	Freundschaftsmonat
Freundschaftsdelegation	Freundschaftsmotiv
Freundschaftsfest	Freundschaftsreise
Freundschaftsgesellschaft	Freundschaftsprogramm
Freundschaftsgeste	Freundschaftsspruch
Freundschaftsgruppe	Freundschaftstrasse
Freundschaftsgruß	Freundschaftsvereinigung
Freundschaftshilfe	Freundschaftsvergleich
Freundschaftsclub	Freundschaftsversammlung
Freundschaftskomitee	Freundschaftszug
Freundschaftskundgebung	

---

Oltre alle voci registrate nei dizionari ufficiali, nei principali *Wörterbücher* sul lessico specifico della DDR si individuano ulteriori 29 sostantivi composti con *Freundschafts-*. Fra questi, ai fini del presente studio, risultano di un certo interesse *Freundschaftsgesellschaft*, *Freundschaftskundgebung*, *Freundschaftstrasse* e *Freundschaftszug*.

#### 3.4.1. «Freundschaftsgesellschaft»

Nei dizionari consultati il composto *Freundschaftsgesellschaft* compare solo in Hellmann (1992, III, 312), il quale rileva la mancata ricorrenza del termine su *Die Welt* e 12 occorrenze su *Neues Deutschland*. Il composto era usato nella denominazione di organizzazioni solidaristiche e culturali controllate dalla SED come *Freundschaftsgesellschaft DDR-Schweden*, *Freundschaftsgesellschaft DDR-Belgien*, *Freundschaftsgesellschaft DDR-Großbritannien*, *Freundschaftsgesellschaft DDR-Österreich*, *Freundschaftsgesellschaft DDR-Italien* ecc., non esisteva, tuttavia, una *Freundschaftsgesellschaft DDR-BRD*. Negli anni '80 ritroviamo il termine, sebbene con una frequenza molto bassa, anche nell'uso linguistico occidentale per designare altresì organizzazioni solidaristiche e culturali con Paesi socialisti-comunisti: *Freundschaftsgesellschaft BRD-Kuba*. Dopo la *Wiedervereinigung* il sostantivo compare con lo stesso uso nel *Gesamtdeutsch*, essendo riferito ai rapporti tanto della Germania quanto dell'Austria con altri Paesi: *Deutsch-Arabisches Freundschaftsgesellschaft*, *Deutsch-Burkinisches Freundschaftsgesellschaft*, *Österreichisch-Russisches Freundschaftsgesellschaft*, *Österreichisch-Ugandisches Freundschaftsgesellschaft*.

### 3.4.2. «Freundschaftskundgebung»

Il termine *Freundschaftskundgebung* è registrato in Kinne (1980, 70) come composto di nuovo conio con il significato di:

[...] politische Massenveranstaltung aus Anlaß des Besuchs von (oft ausländischen) Politikern, Repräsentanten oder Delegationen befreundeter Staaten, Parteien oder Organisationen.

Per *Freundschaftskundgebung*, Hellmann (1992, III, 312), rileva l'assenza del termine su *Die Welt* e 10 occorrenze su *Neues Deutschland*. Oggi il composto compare molto raramente come arcaismo riferito appunto alla DDR.

### 3.4.3. «Freundschaftstrasse»

*Freundschaftstrasse*, nota anche come *Druschba-Trasse*, era il nome coniato per denominare il gasdotto internazionale lungo 2750 km che andava da Orenburg, a ovest del fiume Ural, fino al confine occidentale sovietico. La sua costruzione iniziò nel 1975. In ogni tratto i lavori erano finanziati e materialmente condotti dai singoli Stati dell'Europa orientale. La costruzione era stata progettata dal Comecon. Alla DDR era stato affidato il tratto di circa 550 km da Kremenschug (Ucraina centrale) fino a Bar (Ucraina occidentale), impiegando nella costruzione circa 6000 giovani lavoratori. Dal suo completamento (1979) la *Freundschaftstrasse* ha fornito gas ai Paesi membri del Comecon dell'Europa orientale. Ancora oggi si tratta di una delle principali vie di trasporto del gas siberiano verso l'Europa.

### 3.4.4. «Freundschaftszug»

Con il termine *Freundschaftszug* si indicavano i treni speciali adibiti al trasporto di gruppi di turisti, delegazioni in visita o partecipanti a manifestazioni politiche di massa dalla DDR all'Unione Sovietica e ritorno.

In senso più ampio tutti i treni che trasportavano gruppi di persone da un Paese socialista o comunista in un altro potevano essere chiamati *Freundschaftszüge*. Il termine è ricomparso recentemente come *Eurasien-Freundschaftszug*, denominazione del treno che nel luglio 2015 ha portato circa 200 personalità pubbliche coreane da Busan, sulla costa meridionale del Paese asiatico, a Berlino per ribadire e rafforzare le relazioni politiche, economiche e culturali fra Europa e Asia. Analogamente a *Freundschaftszug* nella DDR si usava anche il termine *Freundschaftsflugzeug*.

#### 4. CONCLUSIONI

Nei quattro decenni di divisione politica e territoriale fra la Repubblica Democratica Tedesca e la Repubblica Federale di Germania si erano delineati processi di differenziazione anche sul piano linguistico. Nonostante i molti punti rimasti in comune sul piano del *Grundwortschatz*, della grammatica e delle norme della *Wortzusammensetzung*, la DDR aveva intrapreso, sotto l'influenza della lingua russa, una strada autonoma soprattutto per quanto inerente lo sviluppo della parte più ideologica del lessico. Lo studio della natura di queste differenze lessicali fra Est e Ovest e della portata del fenomeno è sicuramente un compito di grande interesse linguistico e storico. Tuttavia non si può affrontare il tema solo in senso strettamente lessicologico, ma bisogna chiedersi quale ruolo abbiano giocato e, almeno in parte, giochino ancora queste differenze lessicali nel processo di comunicazione e comprensione fra tutti i cittadini tedeschi, tenendo conto di importanti fattori linguistici ed extralinguistici quali gli eventi storico-politici, il clima culturale, le idee, i pregiudizi, le condizioni di vita e altri aspetti psicologici e sociali. Le maggiori insidie linguistiche nella comunicazione fra le «due Germanie», infatti, si celavano dietro a significati apparentemente «identici» che, invece, facevano riferimento a significati ormai diversi.

L'analisi svolta sulla coppia di lemmi *Freund / Freundschaft* offre lo spunto per una riflessione sullo sviluppo del linguaggio ideologicamente connotato tipico della ex-DDR, sull'assunzione di forestierismi e sui processi di formazione di calchi e adeguamenti semantici in quella che si stava avviando a diventare a tutti gli effetti la quarta variante standard della lingua tedesca, aprendo le porte a ulteriori approfondimenti sullo sviluppo della lingua dopo la caduta del Muro di Berlino.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

##### *Volumi e saggi*

- Betz 1964                      W. Betz, «Zwei Sprachen in Deutschland?», in F. Handt (Hg.), *Deutsch - gefrorene Sprache in einem gefrorenen Land? Polemik, Analysen, Aufsätze*, Berlin, Literarisches Colloquium, 1964, 155-163.
- Bock *et al.* 1973              R. Bock - H. Harnisch - H. Langner - G. Starke, «Zur deutschen Gegenwartssprache in der DDR und in der BRD», *Zeitschrift für Phonetik, Sprachwissen-*

- schaft und Kommunikationsforschung* 26 (1973), 511-532
- Delli Castelli 2012 B. Delli Castelli, *Acronimi e altre forme di abbreviazione nel DDR-Deutsch*, Milano, LED Edizioni, 2012.
- Dieckmann 1967 W. Dieckmann, «Kritische Bemerkungen zum sprachlichen Ost-West-Problem», *Zeitschrift für deutsche Sprache* 23 (1967), 136-165.
- Fleischer 1985 W. Fleischer, «Zum Wortschatz der deutschen Sprache in der DDR. Ein Arbeitsbericht», *Zeitschrift für Germanistik* 6, 1 (1985), 82-89.
- Fleischer 1989 W. Fleischer, «Zur Situation der deutschen Sprache heute», *Zeitschrift für Phonetik, Sprachwissenschaft und Kommunikationsforschung* 42 (1989), 435-442.
- Hellmann 1980 M.W. Hellmann, «Deutsche Sprache in der Bundesrepublik Deutschland und der Deutschen Demokratischen Republik», in H.P. Althaus - W. Putschke - H.E. Wiegand (Hg.), *Lexikon der Germanistischen Linguistik*, Tübingen, Max Niemeyer, 1980, 519-527.
- Korlén 1969 G. Korlén, «Führt die Teilung Deutschlands zur Sprachspaltung?», *Deutschunterricht* 21 (1969), 5-23.
- Moser 1961 H. Moser, «Die Sprache im geteilten Deutschland», *Wirkendes Wort* 11, 1 (1961), 3-23.
- Richter 1953 W. Richter, «Zur Entwicklung der deutschen Sprache in der sowjetischen Besatzungszone», *Europa-Archiv* 8 (1953), 6053-6056.
- Schiewe - Schiewe 2000 A. Schiewe - J. Schiewe, *Witzkultur in der DDR. Ein Beitrag zur Sprachkritik*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2000.
- Schlosser 1990 H.D. Schlosser, *Die deutsche Sprache in der DDR zwischen Stalinismus und Demokratie. Historische, politische und kommunikative Bedingungen*, Köln, Verlag Wissenschaft und Politik, 1990.
- Schneider 1977 E. Schneider (Hg.), *SED, Programm und Statut von 1976. Text, Kommentar, didaktische Hilfen*, Opladen, Leske und Budrich, 1977, 79-157.
- Uchimura 1983 K. Uchimura, «Zur Entwicklung der deutschen Sprache in der DDR», *Studies in the Humanities* 10 (1983), 93-105.
- Wood 1974 R.E. Wood, «Semantic Change in the German of East Germany», *Linguistics* 12 (1974), 71-80.

*Dizionari e studi specifici sul lessico della DDR*

- Ahrends 1986 M. Ahrends (Hg.), *Trabbi, Telespargel und Tränenpavillon. Das Wörterbuch der DDR-Sprache*, München, Heyne, 1986.
- Drosdowski 1976-1981 G. Drosdowski (Hg.), *Duden. Das große Wörterbuch der deutschen Sprache*, 6 Bände, Mannheim, Dudenverlag, 1976-1981.
- Hellmann 1992 M.W. Hellmann (Hg.), *Wörter und Wortgebrauch in Ost und West*, 3 Bände, Tübingen, Gunter Narr, 1992.
- Kinne - Strube-Edelmann 1980 M. Kinne - B. Strube-Edelmann (Hg.), *Kleines Wörterbuch des DDR-Wortschatzes*, Düsseldorf, Schwann, 1980.
- Klappenbach - Steinitz 1973-1977 R. Klappenbach - W. Steinitz (Hg.), *Wörterbuch der deutschen Gegenwartssprache*, 6 Bände, Berlin Ost, Akademie Verlag, 1973-1977.
- Reich 1968 H.H. Reich (Hg.), *Sprache und Politik*, München, Hueber, 1968.
- Wolf 2000 B. Wolf (Hg.), *Sprache in der DDR. Ein Wörterbuch*, Berlin - New York, Walter de Gruyter, 2000.

